

# Carducci e i miti della bellezza

**P**ossono essere visitate fino al primo marzo 2008 presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna due mostre che fanno parte di quel ricco carnet di celebrazioni promosse dal Comitato Nazionale per il Centenario della morte del grande poeta bolognese.

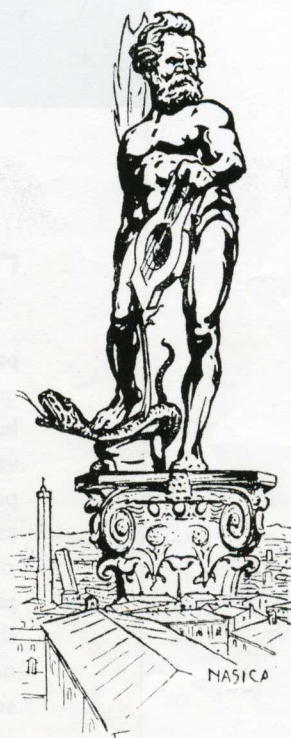
Lo spazio dello Stabat Mater ospita *Carducci e i miti della bellezza* a cura di Marco Bazzocchi e Simonetta Santucci mentre il quadriloggiato superiore è dedicato ad una sezione espositiva intitolata *Carducci e l'Archiginnasio* e curata da Valeria Roncuzzi e Sandra Saccone. *Carducci e i miti della bellezza* propone una chiave di lettura della vita e della personalità letteraria (e non) del poeta se non totalmente inedita, sicuramente sfaccettata e suggestiva per gli aspetti toccati, i materiali esposti e l'allestimento realizzato (ad opera quest'ultimo dell'architetto Cesare Mari). Attinte prevalentemente da Casa Carducci (ma vanno ringraziate anche tutte le altre collezioni private e pubbliche che hanno dato il loro contributo), le 150 opere esposte testimoniano e ricostruiscono le tracce di quell'ideale di bellezza (sia essa reale o sognata) che tanto ha segnato la vita del poeta ed i rapporti che egli ha istaurato negli anni non solo con determinati luoghi e paesaggi ma anche con talune figure femminili. Donne amate o ammirate da Carducci che ne ha trasfigurato l'identità reale, concreta e carnale, in immagini verbali, simboliche, mitologiche, eterne. Emblematica la figura della Piva (cantata col nome Lidia nelle poesie) che alimenta la passione amorosa del poeta e ne rinnova l'ispirazione poetica riconducendola verso quegli ideali della Grecia classica che avevano caratterizzato gli albori della produzione poetica del Carducci, per essere poi sovrapposti dalle furie polemiche e giacobine. Lo stesso ideale di bellezza incarnata da Lidia è evocato anche da alcuni oggetti

neoclassici di proprietà del poeta (come un frammento di marmo o una riproduzione di un'opera del Botticelli) esposti a fianco di quelli di Lidia, offrendo un'immagine più sfaccettata della classicità carducciana.

Dalla bellezza femminile, dunque, alla bellezza architettonica, monumentale e paesaggistica della capitale, ma anche dell'amata Maremma dell'infanzia e di quella Bologna della quale proprio in quegli anni - ad opera soprattutto di Alfonso Rubbiani, ma con il coinvolgimento dello stesso Carducci - si andavano ricercando le vestigia medievali.

Lo stretto rapporto tra Carducci e la città emiliana è evidenziato anche dalla mole dei ritratti e delle caricature del poeta, così diffuse ai suoi tempi, che attestano il ruolo, lo spessore e l'influenza del poeta nella vita e nella cultura bolognese. Il legame con la città si palesa infine nei documenti che testimoniano in particolare del legame strettissimo tra il poeta e la storica biblioteca della città. Materiali che oggi sono arricchiti da più di settecento esemplari di edizioni originali del poeta resi accessibili on-line proprio in occasione delle celebrazioni carducciane. ■

di Lorenza Miretti



Il Gigante di Bologna con il volto di Carducci in una caricatura di Agusto Majani (Nasica). Ritratto di Carolina Cristofori Piva, 1872, in calce la data scritta a mano da Carducci. A fianco, "Le anime", fotografia inviata da Tullio Golfarelli a Carducci, testimonianza della loro amicizia. Immagini tratte dal catalogo "Carducci e i miti della bellezza" a cura di Marco A. Bazzocchi e Simonetta Santucci, Bononia University Press

